

**Il caso** Ieri tre ore di summit per decidere come informare le pazienti

# Mangiagalli, il Comitato etico detta le regole per la Ru486

*Dal primo aprile parte la somministrazione della pillola abortiva*

La pillola per l'aborto al filtro del comitato etico del Policlinico-Mangiagalli: con una riunione straordinaria (e top secret) di 3 ore, ieri il più importante ospedale ostetrico-ginecologico della Lombardia si è preparato all'arrivo della Ru 486 attesa in Italia per il 1° aprile. Il problema è delicato perché — anche se sulla legalità del farmaco abortivo ormai non ci sono più dubbi — i protocolli adottati saranno determinanti nel garantire alle donne un'effettiva libertà di scelta. E allora — è la domanda che circola in queste ore — la clinica di via Commenda, sotto la guida targata Comunione e Liberazione (Cl) di Giancarlo Cesana, ce la farà a

non trasformare in un percorso a ostacoli la richiesta delle donne di abortire con il «pesticida umano» (come l'ha definito *Il Foglio* di Giuliano Ferrara)?

Una cosa è certa. Dopo un'odissea lunga oltre 700 giorni per arrivare all'approvazione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), nonché un'indagine conoscitiva della Commissione Sanità del Senato e altri 113 giorni trascorsi tra la sua messa in commercio e il suo debutto in tutti gli ospedali, ora la pillola Ru 486 è arrivata allo scoglio — decisivo — dei bioeticisti laici e cattolici del Policlinico-Mangiagalli.

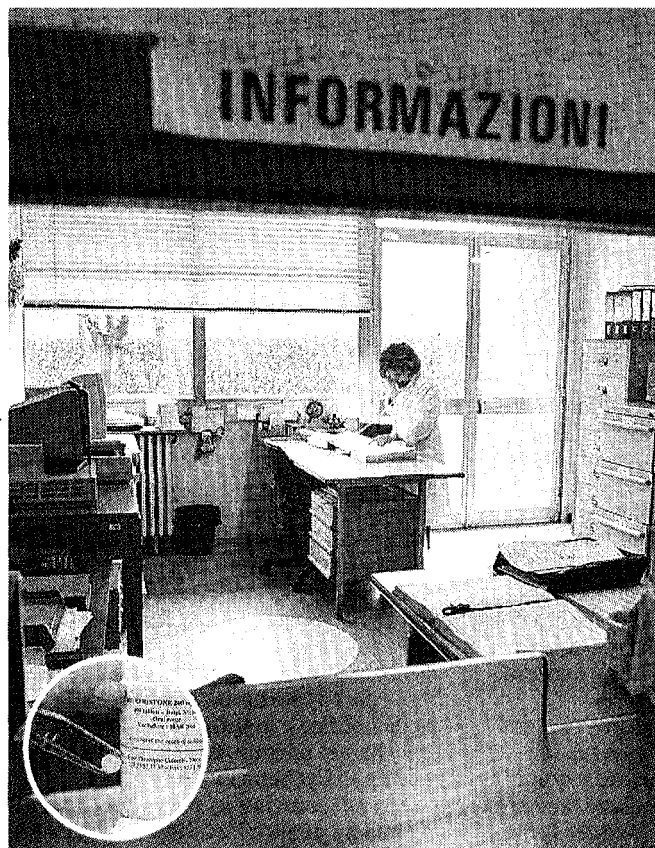
È un esame a sorpresa. Il parere

del comitato etico, infatti, al di fuori delle sperimentazioni mediche non è richiesto per legge. Se lo staff di giuristi, medici e farmacisti scende in campo adesso è proprio per dare un contributo su una materia complessa, nella speranza di evitare che il fuoco incrociato delle polemiche danneggi quelle che alla fine sono le destinatarie dei provvedimenti, le più fragili: le donne che abortiscono. All'esame del comitato etico ieri è arrivato il consenso informato, ossia le quattro pagine che le pazienti dovranno firmare prima di assumere il farmaco a base di mifepristone. L'obiettivo — su cui sono tutti d'accordo — è quello di evitare che le donne assu-

mano il farmaco e, per bypassare il ricovero obbligatorio di 3 giorni, firmino le dimissioni (con il rischio di abortire a casa). Un'ipotesi che il Pirellone non vede di buon occhio, ma che divide le Regioni italiane: Emilia Romagna e Piemonte, per esempio, ammettono il day hospital. Per la prossima seduta, fissata il 23 marzo, il comitato etico esprimerà le sue valutazioni conclusive finalizzate all'approvazione del consenso informato. Due i punti fermi: rendere la scelta della paziente la più consapevole possibile e informarla anche di eventuali effetti collaterali della Ru486.

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il farmaco** Ultime decisioni per l'introduzione della Ru 486



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.